

Una nuova Alba

*Oltre la notte...*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

L'opera in copertina per gentile concessione dell'artista Federica Porro.

**Aurora Campagna**

**UNA NUOVA ALBA**

*Oltre la notte...*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Aurora Campagna**  
Tutti i diritti riservati

*“...A Te che nella vita mi hai mostrato l'amore,  
ai miei figli che la rendono ogni giorno più bella e anche a colui che,  
nel distruggerla, mi ha permesso di scoprirne un'altra,  
quella vera, quella di una nuova Alba...”*

Matera, 15 settembre 2015



*“Nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia.  
Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta.”*

Khalil Gibran





## Prologo

### Omaggio a Matera

Era un pomeriggio qualsiasi, di una domenica qualsiasi, di un inverno qualsiasi. C'era nell'aria la gioia di un Natale qualsiasi, uno dei tanti che avremmo avuto la fortuna di trascorrere insieme, nella nostra bella casa, io e l'uomo che accompagnava i miei giorni, le mie gioie, le mie aspirazioni, i miei sogni, l'uomo della mia vita, l'uomo che amavo profondamente, il padre dei miei figli... mio marito. La città no, quella non era una città qualsiasi. Bellissima, dai molteplici scorci e mille sfaccettature, antica e moderna al tempo stesso, tutta pervasa com'era dal non più improbabile sogno di un futuro migliore. Matera. Città di tradizioni vere e autentiche, fatta di storia, di cultura, di arte. Città che, non senza una punta di orgoglio e con la competenza che mi conferivano i miei studi artistici, mi sentivo di definire come una delle città più belle del mondo... ma sì forse la più bella, almeno per me, la mia, quella dove da sempre sapevo che avrei affondato le mie radici, per nutrirmi di tutto l'amore che trasaliva dalla sua terra brulla. Si respirava al suo interno un odore di tradizioni antiche e semplici, forse per questo più vere, mentre tra gli intricati vicioletti dei suoi famosi Sassi, serpeggiavano frizzante energia e pullulante operosità, che derivavano da una nuova e vitale voglia di rinascita e di riscatto, e quel profumo di cose buone, fragranti e soffici, calde come il pane appena sfornato. Matera dalle case sulla roccia, abbarbicate una sull'altra, una terrazza dell'altra, in un complesso groviglio

di storie di emozioni, di famiglie, di amore. Case scavate in una roccia tenera e forte insieme, che affiorava qua e là, inerpicandosi a volte nei modi più imprevisi e insinuandosi fino alle viscere della Terra, proprio dove era il suo cuore, dove aveva sede l'amore più antico e profondo, quello che i nostri nonni le avevano infuso basando la loro vita su valori come il sacrificio, il lavoro, la famiglia. Era lì che sarebbe stata la nostra dimora, lì in una di quelle case dove, quasi per un fenomeno fisico di capillarità, quell'amore così intimo sarebbe affiorato pervadendone anche l'angolo più segreto e nascosto. Sì, proprio in una di quelle case di biblica memoria, la casa sulla roccia descritta dal Vangelo secondo Matteo, nella lettura che avevo scelto per la celebrazione del rito del nostro matrimonio. Una casa forte contro ogni tempesta, incrollabile come incrollabile credevo sarebbe stato il nostro amore. Una casa situata tra le altre, nelle stratificazioni di quel felice connubio tra natura e architettura che pervadeva l'essenza stessa dei vecchi Rioni di questa straordinaria città.

Antica come il mondo.

Antica come la storia.

Antica come la più antica del mondo è la storia che sto per raccontare, ma non per questo è dato sapere come va a finire...

# 1

## Manca un cucciolo

Era tutto perfetto dentro un romantico quadretto familiare, tutto come lo avevo sognato da sempre, da quando neanche sapevo che sarei diventata pittrice, ma avevo scoperto di avere dentro di me, proprio nel posto più intimo della mia anima, una grande, immensa cornice al cui interno avrebbero preso posto i miei figli, il mio uomo, la mia bella famiglia, la mia bella casa, con un camino possibilmente, un tavolino basso, tanti cuscini colorati su un grande tappeto dove mangiare tutti insieme, con le ginocchia per terra o con le gambe incrociate, quello stesso tappeto dove stendersi, giocare, ridere, fare l'amore. E in effetti il camino c'era, con il crepitio del fuoco che faceva compagnia, la sua magia, il suo calore, e c'era anche il tappeto, e i nostri figli che, ormai ragazzi, continuavano a giocare sopra come facevano da quando erano due pargoli impertinenti e un po' rompiscatole perché sul più bello, mentre guardavamo la tv, avevano sempre qualcosa da chiedere, avevano fame o sete o, peggio, dovevano fare pipì, c'era anche il tavolino basso con le patatine sopra e c'era lui, il protagonista principale, il mio uomo da sempre e per sempre.

«Manca un cucciolo!»

Pensai o esclamai, non so.

Mancava un tenero cucciolo che se ne stesse, accucciolato appunto, mentre ci guardava con i suoi occhietti dolci e devoti che facevano trasparire un carattere mansueto e fedele. Ecco, fedele, un bel cagnolino scodinzolante e fedele,

uno di quelli da sempre dipinti come simbolo di fedeltà dai più grandi maestri del passato. Proprio nell'angolo di fianco al camino, dove mi pareva ci fosse un vuoto, ci voleva qualcosa che equilibrasse la composizione, dal lato opposto all'albero di Natale, qualcosa che rendesse perfetto il quadro che avevo davanti ai miei occhi felici, mentre mio marito, seduto sul divano, aveva i suoi puntati alla partita, lo sguardo concentrato e il braccio intorno alla mia vita perché, nel frattempo, mi ero stesa sulle sue gambe e avevo rannicchiato le mie sotto una calda coperta mentre guardavo il soffitto, pensando al prossimo sogno da realizzare con o per la mia famiglia. Ero una pittrice, o meglio una sognatrice, una di quelle che camminano con il naso per aria e la testa chissà dove, ma certamente non nello stesso posto dove si trova il resto. I miei quadri vendevano, piacevano, c'era un qualcosa dentro che puntava dritto al cuore, una dolcezza che parlava direttamente all'anima. Non so se fosse il bello o il sublime di cui scriveva Kant nella sua teoria estetica, che avevo studiato all'Università, o solamente una luce, quella semplice luce che riempie di gioia gli occhi di chi guarda, quella luce che può trasmettere solo chi porta un nome come il mio. Nomen, omen. Alba in tutto. Alba solare, Alba sorridente, Alba radiosa, Alba buona. Alba bella. Alba dagli occhi gialli come il sole, Alba dalla pelle abbronzata, Alba dai capelli dorati e arruffati quando si leva la mattina e tocca il cielo con un dito... anzi con un raggio. Alba da amare. Alba tutta di colui che lei aveva sempre aspettato, da quando il suo cuore aveva capito che doveva esserci da qualche parte, Alba di chi, un po' per gioco, un po' sul serio, le aveva rubato il primo bacio tra i banchi del liceo classico Duni... Alba sua, solo sua... Alba fedele.

«Ops, devo stendere le focacce!»

Esclamai questa volta, quando mi accorsi che nell'aria si sentiva l'odore della pasta lievitata. Le facevo sempre quando c'erano le partite, per la gioia di mio marito e dei miei figli. Erano la cosa che mi riusciva meglio, forse perché, mentre impastavo, ci mettevo i miei speciali cuoricini,